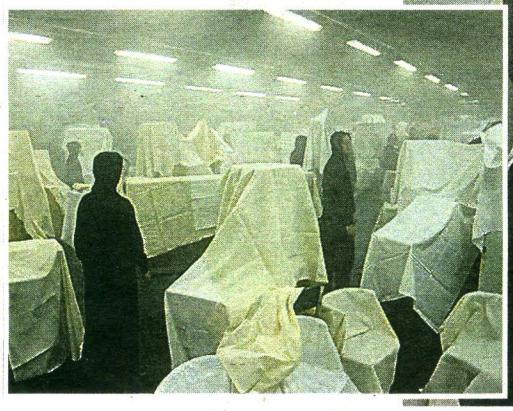

Nelle tre foto a sinistra 'Ultima' all'Arena del Sole. A destra, in alto 'Reserve'. In basso, Christian Boltanski ieri al parco Lunetta Gamberini

IL PROGETTO DEDICATO ALL'ARTISTA

Dall'ex polveriera al teatro si entra nel 'limbo' di Boltanski

di PIERFRANCESCO PACODA

BATTUTA dal sole, spoglia, ricoperta da segni lasciati lì da chi ci è passato e ne ha fatto la sua povera dimora nel corso degli anni. Potrebbe essere uno di quelli stanzoni che sempre più spesso vediamo in televisione pieni di persone in fuga da guerre e povertà. Non siamo in un avamposto del Mediterraneo, ma a Bologna, nel bel prato del parco **Lunetta Gamberini** (ingresso da via Pelizza da Volpedo) e la costruzione è un a ex polveriera bunker che ospita *Réserve* (da oggi sino al 12 novembre), una nuova tappa del lungo omaggio alla città voluto da **Christian Boltanski**.

NESSUNA PORTA, nessuna entrata, per vedere cosa contengono quelle pareti bisogna, uno per volta, avvicendarsi su uno spioncino che diventa una finestra aperta sui problemi più acuti della contemporaneità Qui Boltanski ha allestito un mare tumultuoso, fatto di flutti pericolosi e affascinanti, dai toni dorati. Sono le coperte termiche buttate sulle spalle del popolo dei disperati che attraversano il mare per cercare la loro America, che qui diventano onde, riflessi luminosi che seducono e che parlano, al tempo stesso, il linguaggio della ricchezza e della instabilità sociale. L'artista francese ha voluto creare, come ha detto lui stesso, un rimando alla grande opera realizzata all'interno del MAMbo, l'opulenza straziante della montagna che si erge nel Museo. Ma nella ex polveriera siamo alla fase successiva, alla chiusura del discorso. Rimane solo l'acqua e finiscono le speranze. Come sempre Boltanski ha prestato grande attenzione alla manualità, alla dimensione artigianale di un lavoro che inizia nel suo studio parigino ma che, accade con le sue installazioni, è fatto di dialogo continuo con la città che lo ospita. Questo luogo nei Giardini Lunetta Gamberini, voluto dall'assessore alla cultura Gambarelli, è stato da lui approvato con entusiasmo, e già poche ore dopo il suo arrivo a Bologna era sul posto a coordinare i tecnici che hanno costruito il 'mare dorato'. In un ambiente che, solo sino a poco tempo fa, dava rifugio a tanti senza fissa dimora che ne avevano fatto la loro casa temporanea. Ed è alle loro vite che Boltanski ha dedicato questa creazione.

'RESERVE'
Al Lunetta Gamberini l'installazione che si può scorgere da una feritoia

OGGI, in contemporanea con l'inaugurazione di *Rèserve* e nel giorno dell'anniversario della strage di Ustica, va in scena anche *Ultima* (replica da mercoledì a venerdì), l'installazione performativa nell'Arena del Sole, che coinvolge un gruppo di giovani della scuola di recitazione Galante Garrone. L'artista ha trasformato il 'cuore' del teatro in un – per usare una espressione a lui molto cara – 'limbo', un territorio di passaggio tra l'esistenza terrena e quella dello spirito. Gli spettatori si confondono con gli attori, vagano senza meta tra gli oltre 300 arredi che provengono dal magazzino 'vintage' di Maurizio Marzadori (Freak Andò).
Proprio come nel Museo di Ustica, veniamo travolti dalle storie ordinarie, dal senso profondo di vite qui evocate da vecchi armadi e divani dismessi, tutti coperti da lenzuola bianche. Ognuno testimonia un'esistenza ricordata dalle semplici domande che rendono ancora più tangibile l'abbandono, formulate con voce spezzata dagli attori, il volto coperto da una maschera che riproduce il viso di un coetaneo. La musica composta da Franck Krawczyk, ricca di echi di Mozart, contribuisce a rendere ancora più suggestiva l'esperienza.

'ULTIMA'
L'azione performativa all'Arena del Sole: un labirinto di mobili coperti da teli bianchi